# Il restauro del Palazzo Tommaso Villa

CORRADINO CORRADO architetto

#### La conoscenza del palazzo

L'impostazione conservativa dell'intervento in progetto ha richiesto uno studio approfondito per la conoscenza dei dati geometrici, materici e di tecnologia costruttiva del complesso edilizio. Tale studio è stato articolato nelle seguenti fasi:

- l'osservazione diretta preliminare: la prima ricognizione degli ambienti di rappresentanza del Palazzo Comunale ha consentito la raccolta, attraverso rapidi appunti, di dati generali sul monumento, sulle stratificazioni, sulla consistenza materiale, sui fenomeni di degrado.
- <u>il</u> rilievo grafico: la definizione delle caratteristiche metriche e geometriche dei locali dello scalone con relativo atrio, attraverso tecniche longimetriche, ha consentito l'elaborazione della tavola di rilievo costituente parte integrante del progetto.
- il rilievo fotografico: alla documentazione fotografica è stato il compito di evidenziare quelle specificità del monumento che non è possibile rendere attraverso la restituzione grafica. Pur non essendo in grado di rappresentare l'intera realtà architettonica, il rilevamento fotografico ha consentito tuttavia, attraverso le immagini, di apprezzare i valori figurativi e spaziali, documentare le forme di degrado, registrare lo stato di conservazione dei materiali, integrare le informazioni tradotte attraverso la restituzione grafica. Per cogliere dettagliatamente aspetti specifici, quali i caratteri decorativi, l'apparecchiatura delle pavimentazioni, il degrado superficiale, sono state eseguite riprese ravvicinate e, per quanto possibile, frontali, confluite nella documentazione fotografica allegata.

## Ricerca storica\*

L'edificio in oggetto, intitolato a Tommaso Villa, sorge sulle fondamenta del medievale castello difensivo, di cui

\* Fonti documentarie: archivio e pubblicazioni on line del comune di Valfenera



Cartolina del 1933 – Palazzo Comunale ripreso dalla Piazza Tommaso Villa.

rimane solamente la quattrocentesca torre civica denominata 'ciuchè much' (torre mozza), e si affaccia sulla piazza centrale del paese, anch'essa dedicata all'illustre statista.

Il castello fu demolito nel 1557, quando le truppe francesi del conte di Brissac rasero al suolo il paese di Valfenera. Trasformata in campanile verso la fine del '600, la torre cessò tale funzione nel 1952, in seguito alla costruzione del nuovo campanile della chiesa parrocchiale.

La parte del palazzo in cui hanno sede gli uffici comunali, nonché i locali dello scalone e della sala consiliare, risale alla fine del '700.

Il complesso fu acquistato verso il 1870 dallo statista Tommaso Villa (1833 – 1915), di antica famiglia valfenerese, giurista, deputato per 14 legislature, Presidente della Camera dei Deputati dal 1895 al 1897 e dal 1900 al 1902, Ministro dell'Interno e di Grazia e Giustizia. Il Villa rivisitò l'edificio negli ultimi decenni dell'800 per fissarvi la residenza estiva della famiglia; il palazzo divenne allora punto di incontro del notabilato piemontese a cavallo tra XIX e XX secolo. Negli anni 1905-1906 l'edificio venne ampliato con la costruzione di una nuova ala, che oggi ospita le scuole elementari, a cui si accompagnò l'omogeneizzazione dell'aspetto delle facciate secondo il gusto eclettico dell'epoca.

Nel 1933 l'Amministrazione Comunale di Valfenera acquisì il Palazzo dagli eredi Villa collocandovi la sede municipale; in tale occasione venne realizzato il basso fab-

bricato d'ingresso con terrazzo, le cui aperture laterali vennero chiuse con vetrate nel 2004.

La località è documentata fin dall'anno 896 come Valfeneria. In seguito appare come Valle Finaria, alternata a Valfenaria, Valfenera e ancora Valfeneria.

Il castello e la struttura difensiva munita di sette torri furono messi a dura prova durante i numerosi assedi, e di essi rimane oggi soltanto la Torre campanaria. La maestosa Parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Giovanni Battista fu sottoposta a numerose trasformazioni e ampliamenti nel corso dell'Ottocento. Accanto alla parrocchiale, la Confraternita dello Spirito, eretta nel 1770, oggi sconsacrata, è stata restaurata solo all'esterno. Numerosi altri edifici religiosi sono sparsi sul territorio: la Madonna degli Angeli e della Santissima Trinità, San Pietro, Sant'Antonio Abate, San Sebastiano, San Rocco, e la Chiesa della Natività di Maria Vergine.

Altro edificio degno di nota è la Filanda, stabilimento funzionante fino al 1952, a testimonianza di una attività fiorente nel passato di Valfenera.

Il comune era infatti noto fino a qualche tempo fa per la gelsicoltura, attività attestata in Piemonte sin dal 1415. Dopo gli interventi del governo ducale della fine del Cinquecento anche nell' Astigiano cominciò a diffondersi gradualmente la sericoltura e Valfenera divenne uno di questi centri. Non solo, ma qui gli studiosi del settore hanno potuto registrare una continuità che non si è rilevata in altre zone. Nel secolo XX, infatti, altrove la produzione andò, per vari motivi, esaurendosi, ma non così a Valfenera dove, nel 1952, vi era l'unico stabilimento dell' Astigiano ancora funzionante.

La varietà della conformazione fisica del territorio (collinare a sud-est e pianeggiante a nord-ovest) rende molto varia la produzione.

Va "però segnalato che l'agricoltura, benché praticata, oggi non è più fonte primaria di reddito per gli abitanti dato che molti di essi, ormai abituati al pendolarismo, hanno trovato lavoro nelle industrie vicine.

L'abitato di Valfenera sorge all'estremo limite occidentale della Provincia di Asti, confina direttamente con le Province di Cuneo e di Torino e rappresenta una delle porte del Basso Monferrato; anche il suo antico nome di Vallis Finaria è riconducibile all'ubicazione di confine tra la pianura torinese e le colline astigiane.

L'importanza strategica di questo territorio, abitato in epoca romana e, con grande probabilità, già precedentemente da popoli Celto-liguri, è testimoniata da numerosi ritrovamenti archeologici. Storicamente terra di confine fu teatro di cruente battaglie, mentre la dominazione sulla pianura padana passò ai Longobardi e ai Franchi.

Valfenera fu costituita in feudo al principio del X secolo e assegnato a Sigiberto; verso il Mille passò all'abbazia di Nonantola; nel 1041 il territorio di Valfenera venne donato all'imperatore Enrico III il quale la diede in dono al Vescovo di Asti; il feudo di Valfenera passò poi alla famiglia dei Gorzano, i quali, sotto la guida dei Marchesi di Saluzzo, fecero erigere intorno al 1200 un castello difensivo laddove oggi è la piazza T. Villa.

L'abitato, estremo baluardo del Marchesato e fino al XIV secolo situato intorno all'antica Chiesa di S.Pietro, in questi secoli fu trasferito per ragioni difensive verso occidente, nell'ubicazione che tuttora mantiene, in seguito alla fondazione voluta dagli Astesi del centro fortificato di Villanova (1248).

La proprietà del feudo di Valfenera passò alle più influenti famiglie, ai Brizio (1135), ai Cavazzoni (1280), agli Isnardi de Castello (1325) giungendo nel 1437 ai Mazzetti, che per primi ebbero il titolo di 'Conti' di Valfenera; ultimi Signori del luogo furono i Muratore (1545), Giulio Cesare Benso (1600), antenato del grande statista Camillo, i Nomis (1630), donatori alla comunità dell'attuale Chiesa parrocchiale, e i Morozzo della Rocca (1773), la cui stirpe si estinse solo nel 1912 con la morte della Marchesa Carolina.

Teatro di guerra tra francesi e spagnoli, il paese fu sottoposto nei secoli XVI e XVII a violenti saccheggi e completamente raso al suolo nel 1557 dalle truppe del generale Brissac.

Nell'800 Valfenera, sviluppatasi soprattutto dal punto di vista agricolo e artigianale, conobbe un periodo di benessere e prosperità grazie anche all'attività della Filanda di seta e all'impegno di valfeneresi illustri quali Tommaso Villa (1833-1915) Deputato per 44 anni, Presidente della Camera dei Deputati, Ministro di Stato e Senatore del regno, e il Conte dott. Giovanni Quirico (1859-1946) medico personale di Umberto I e di Vittorio Emanuele III.

## Gli interventi di restauro conservativo

## A) SCALONE D'ONORE

Lo scalone è morfologicamente caratterizzato da un impianto planimetrico rettilineo a "C", con tre rampe che collegano il piano terra al piano primo. Strutturalmente è contraddistinto da solette rampanti, così da essere a pozzo (o aperto), in quanto privo del muro di spina.

Le pedate e le alzate sono rivestite da lastre monolitiche in marmo; il pianerottolo di partenza è in seminato, mentre quello di arrivo in piastrelle di marmo in dicromia. Il progetto ha previsto il restauro conservativo in sito delle relative pavimentazioni.

## 1. INTONACI DECORATI

## 1.1 Dipinti murali e semplici partiture architettoniche

Le pareti verticali, nonché le rampe e l'intradosso del pianerottolo d'arrivo dello scalone d'onore, presentano al di sotto di una scialbatura, delle decorazioni a semplice motivo architettonico, come testimoniato da saggi stratigrafici già condotti negli anni '80 del secolo scorso, e come rilavabile nei punti in cui si riscontrano fenomeni di esfoliazione dello strato di ricoprimento.

Ad integrazione dei saggi stratigrafici preesistenti, è stata eseguita una <u>campagna stratigrafica</u> conoscitiva in punti significativamente distribuiti e concordati con i funzionari di zona degli enti preposti alla tutela, all'intradosso del solaio di copertura dello scalone, nonché sulle superfici verticali dell'ambiente su di esso prospettante al piano primo.



Fasce decorative portate alla luce da saggio stratigrafico sulle pareti perimetrali del locale al piano primo che si affaccia sullo scalone.



Fasce decorative portate alla luce da saggi stratigrafici sulle pareti perimetrali dello scalone.



Lo scalone d'accesso al piano primo.



Soletta rampante terza rampa scalone. Riquadrature decorative portate alla luce dal saggio stratigrafico.

## Tabella di riepilogo generale delle tecniche di intervento: SUPERFICI DECORATE A SEMPLICI PARTITURE ARCHITETTONICHE

#### 1. DIAGNOSTICA ed INDAGINI PRELIMINARI

#### Interventi conoscitivi

- saggi stratigrafici conoscitivi
- prove di pulitura

A fine conoscitivo e di documentazione, esecuzione di saggi di pulitura secondo le raccomandazioni NORMAL, le prescrizioni dell'organo di tutela competente e del direttore dei lavori.

La reazione tra il prodotto di pulitura ed il campione pulito verrà valutata al fine di individuare l'opportunità di utilizzo della tecnica di intervento ed i relativi tempi di applicazione.

#### • identificazione delle zone interessate da distacco

Attenta ispezione della superficie intonacata, mediante semplice percussione con martello di gomma dura o con i mezzi ritenuti più idonei dalla D.L. al fine di determinarne in fase esecutiva lo stato di conservazione e/o l'effettiva aderenza al supporto e di verificare la correttezza dell'intervento previsto in progetto.

• indagini ispettive sullo stato conservativo del supporto

Diagnostica condotta sui materiali costitutivi (laterizio, malte e intonaci) mediante analisi chimico-fisiche oltre che del materiale specifico anche dei prodotti derivati dai processi di alterazione, attuando indagini minimamente distruttive basate sul prelievo superficiale di pochi grammi di materiale, che si recupereranno a terra, a seguito di distacco, o in prossimità delle parti più degradate. La campagna di campionamento, le cui finalità devono essere preliminarmente definite, andrà effettuata da tecnici di istituti, ditte e laboratori specializzati secondo le indicazioni NORMAL 3/80

#### Interventi di documentazione

stesura relazione tecnica

Documentazione dell'intervento di restauro conservativo mediante esecuzione di una esaustiva relazione tecnica da parte del restauratore.

• documentazione fotografica

Documentazione della campagna stratigrafica mediante esecuzione, per ogni saggio effettuato, di una fotografia 18x24 e di una diapositiva 24x36 da parte di un fotografo.

## 2. PRECONSOLIDAMENTO

• preconsolidamento con resine acriliche

Ristabilimento parziale della adesione e della coesione della pellicola pittorica propedeutico alle operazioni di pulitura e di consolidamento nei casi di disgregazione e sollevamento della stessa, con resine acriliche in soluzione applicate a pennello o in alternativa in emulsione applicate a pennello con carta giapponese o con siringhe.

## 3. PULITURA

• rimozione di scialbi a bisturi

Cauta rimozione di scialbature aderenti alla pellicola pittorica, con mezzi meccanici (bisturi) o ad umido con impacchi di acqua o soluzioni che permettono il rigonfiamento della superficie da asportare per riportare alla luce le decorazioni originarie.

• pulitura – spolveratura

Pulitura generale di tutte le superfici pittoriche mediante l'asportazione meccanica di polveri, depositi di sporcizia incoerenti ed efflorescenze mediante pennelli a setole morbidi di differenti dimensioni.

pulitura a secco

Solo nelle zone in cui il colore è saldamente ancorato al supporto, si procederà ad una pulitura più approfondita e puntuale a mezzo di gomma pane o con spugne di tipo sintetico, whishab a diverse densità (morbida, media e dura), da usarsi esercitando una leggera pressione sempre nel verso della pennellata del disegno. Pulitura da depositi incoerenti più tenaci quali polveri sedimentate, fissativi alterati e sostanze di varia natura sovrammesse per mezzo di impacchi di soluzioni di carbonato d'ammonio o solventi da provare in loco.

## 4. RISANAMENTO

• rimozione stuccature inidonee

Rimozione di tutte le stuccature e rappezzi d'intonaco non idonei, mediante l'utilizzo di bisturi, microfrese, scalpelli, con pulizia della superficie sottostante e consolidamento dei bordi dell'intonaco originale da mantenere.

## 5. CONSOLIDAMENTO

iniezioni di adesivi riempitivi

Ristabilimento dell'adesione tra supporto murario ed intonaco di supporto del dipinto mediante iniezioni di adesivi riempitivi costituiti da malta idraulica a base di calce idraulica naturale. Puntellatura provvisoria di parti d'intonaco in pericolo di caduta, per sostegno dello stesso durante le fasi di consolidamento.

Il ripristino delle condizioni di adesività tra intonaco e supporto sarà effettuato mediante l'applicazione di una miscela adesiva con le stesse caratteristiche dell'intonaco esistente (forza meccanica della malta, porosità, presa idraulica, minimo contenuto di sali, buona plasticità e lavorabilità, basso ritiro).

La miscela sarà applicata operando una leggera ma prolungata pressione sulle parti distaccate.

• applicazione di resine acriliche

Ristabilimento della coesione e della adesione della pellicola pittorica e degli intonaci di supporto del dipinto mediante applicazione di resine acriliche in soluzione o in alternativa in emulsione, applicate a pennello con carta giapponese o per infiltrazione con siringa e successiva pressione a spatola.

#### 6. INTEGRAZIONE

• stuccatura di lesioni e/o sigillature dell'intonaco

Ripresa di vecchie crepe e fessurazioni secondo l'entità (estensione e profondità), utilizzando impasti a base di leganti idraulici di calce naturale e di inerti selezionati.

Gli impasti utilizzabili per le stuccature dovranno essere preparati adottando alcune accortezze: scegliere aggregati che non contrastino, per colore e granulometria, con l'aspetto dell'intonaco adiacente; rendere spalmabile l'impasto a spatola diminuendo la quantità di acqua o aggiungendo della silice micronizzata; evitare di usare malte di sola calce e sabbia, che possono dar luogo ad aloni biancastri di carbonato di calcio sulle parti limitrofe.

Se le fessure sono profonde si procederà dapprima al riempimento con uno stucco idraulico (formato da grassello di calce con aggregati grossolani di cocciopesto o pozzolana), per rifinire poi la parte superficiale con un impasto più fine. Pulitura e revisione cromatica dei bordi.

reintegrazione pittorica

Riduzione dell'interferenza visiva dell'intonaco di supporto, nel caso di lacune pittoriche abbastanza estese, con reintegrazione ad acquarello tono su tono. La tecnica comprende la ricostruzione con campitura puntinata ad acquarello delle decorazioni ripetitive, consistenti in ripartizioni architettoniche e decorazioni lineari su superfici verticali e/o orizzontali.

#### 7. PROTEZIONE

trattamento antiruggine manufatti in metallo

Per le putrelle del pianerottolo d'arrivo dello scalone, interessate dal fenomeno della corrosione, si realizzerà un trattamento cheratinizzante con opportuno convertitore di ruggine.

- Idonea protezione delle superfici adiacenti non interessate dall'intervento.
- Sgrassaggio o lavaggio per rimuovere ogni traccia di olio o grasso.
- Raschiatura parziale o generale per eliminare la ruggine, i residui di pitture esistenti non perfettamente ancorate, nonché per rimuovere granuli, dislivelli o irregolarità che interrompono la levigatezza della superficie.
- Carteggiatura.
- Applicazione a pennello di prodotto antiruggine in una o due mani complete.
- Applicazione a pennello del primo strato di finitura: il prodotto verniciante deve coprire uniformemente le superfici oggetto d'intervento senza lasciare colature e cordonature che costituiscono i punti preferenziali d'attacco da parte degli agenti aggressivi esterni.. Le pennellate devono essere date con pennello inclinato a 45 gradi rispetto alla superficie e i vari strati di pittura sono da applicarsi incrociati, e cioè ognuno in senso normale rispetto al precedente. Ad ogni interruzione del lavoro i pennelli devono essere accuratamente puliti con apposito diluente.
- Applicazione a pennello del secondo strato di finitura.

# Tabella di riepilogo generale delle tecniche di intervento: SUPERFICI DECORATE A MOTIVI FLOREALI

## 1. DIAGNOSTICA ed INDAGINI PRELIMINARI

#### Interventi conoscitivi

- identificazione delle zone interessate da distacco
- indagini ispettive sullo stato conservativo del supporto

#### Interventi di documentazione

stesura relazione tecnica

Documentazione dell'intervento di restauro conservativo mediante esecuzione di una esaustiva relazione tecnica da parte del restauratore.

• documentazione fotografica

Documentazione dell'intervento di restauro e risanamento conservativo mediante esecuzione di fotografie secondo le disposizioni impartite dalla Soprintendenza competente.

#### 2. PULITURA

• pulitura – spolveratura

Pulitura generale di tutte le superfici pittoriche mediante l'asportazione meccanica di polveri, depositi di sporcizia incoerenti ed efflorescenze mediante pennelli a setole morbidi di differenti dimensioni.

pulitura a secco

Solo nelle zone in cui il colore è saldamente ancorato al supporto, si procederà ad una pulitura più approfondita e puntuale a mezzo di gomma pane o con spugne di tipo sintetico, whishab a diverse densità (morbida, media e dura), da usarsi esercitando una leggera pressione sempre nel verso della pennellata del disegno. Pulitura da depositi incoerenti più tenaci quali polveri sedimentate, fissativi alterati e sostanze di varia natura sovrammesse per mezzo di impacchi di soluzioni di carbonato d'ammonio o solventi da provare in loco.

## 3. RISANAMENTO

• rimozione stuccature inidonee

Cauta rimozione meccanica di stuccature eseguite durante precedenti che per composizione o morfologia non sono più idonee, a mezzo di bisturi e scalpelli. Pulizia della superficie sottostante e consolidamento dei bordi dell'intonaco originale da mantenere.

#### 4. CONSOLIDAMENTO

• iniezioni di adesivi riempitivi

Ristabilimento dell'adesione tra supporto murario ed intonaco di supporto del dipinto mediante iniezioni di adesivi riempitivi costituiti da malta idraulica a base di calce idraulica naturale. Puntellatura provvisoria di parti d'intonaco in pericolo di caduta, per sostegno dello stesso durante le fasi di consolidamento.

Il ripristino delle condizioni di adesività tra intonaco e supporto sarà effettuato mediante l'applicazione di una miscela adesiva con le stesse caratteristiche dell'intonaco esistente (forza meccanica della malta, porosità, presa idraulica, minimo contenuto di sali, buona plasticità e lavorabilità, basso ritiro).

La miscela sarà applicata operando una leggera ma prolungata pressione sulle parti distaccate.

• applicazione di resine acriliche

Ristabilimento della coesione e della adesione della pellicola pittorica e degli intonaci di supporto del dipinto mediante applicazione di resine acriliche in soluzione o in alternativa in emulsione, applicate a pennello con carta giapponese o per infiltrazione con siringa e successiva pressione a spatola.

## 5. INTEGRAZIONE

• stuccatura di lesioni e/o sigillature dell'intonaco

Ripresa di vecchie crepe e fessurazioni secondo l'entità (estensione e profondità), utilizzando impasti a base di leganti idraulici di calce naturale e di inerti selezionati.

Gli impasti utilizzabili per le stuccature dovranno essere preparati adottando alcune accortezze: scegliere aggregati che non contrastino, per colore e granulometria, con l'aspetto dell'intonaco adiacente; rendere spalmabile l'impasto a spatola diminuendo la quantità di acqua o aggiungendo della silice micronizzata; evitare di usare malte di sola calce e sabbia, che possono dar luogo ad aloni biancastri di carbonato di calcio sulle parti limitrofe.

Se le fessure sono profonde si procederà dapprima al riempimento con uno stucco idraulico (formato da grassello di calce con aggregati grossolani di cocciopesto o pozzolana), per rifinire poi la parte superficiale con un impasto più fine. Pulitura e revisione cromatica dei bordi.

stuccatura di lacune dell'intonaco

Stuccatura di lacune dell'intonaco mediante applicazione di due o più strati di malta di specifica composizione, idonea per colorazione e granulometria. La tecnica comprende la revisione cromatica dei bordi. La scelta di effettuare la stuccatura della lacuna a livello o a sottolivello verrà presa in fase esecutiva in accordo con

i competenti organi di tutela.

· reintegrazione pittorica

Riduzione dell'interferenza visiva dell'intonaco di supporto, nel caso di lacune pittoriche abbastanza estese, con reintegrazione ad acquarello tono su tono. La tecnica comprende la ricostruzione con campitura puntinata ad acquarello delle decorazioni ripetitive a motivo floreale in caso di piccole lacune, secondo le indicazioni degli enti di tutela competenti.

## 1.2 Documenti murali a motivo floreale

La loggia al piano primo aperta sullo scalone ed il locale ad essa adiacente, presentano dei solai caratterizzati sulla superficie d'intradosso da dipinti murali a motivo floreale ed antropomorfo.

L'indagine diagnostica condotta nella fase progettuale ha rilevato la presenza di patologie di degrado per l'intonaco di rivestimento, consistenti in fessurazioni, con perdita localizzata della coesione della pellicola pittorica da un lato, dell'aderenza dell'intonaco stesso al supporto dall'altro. Il progetto ha previsto pertanto, accanto alle necessarie operazioni di pulitura, tecniche di fissaggio dell'intonaco al supporto, nonché di stuccatura delle fessurazioni preesistenti.

Nella relativa tabella si forniscono le descrizioni delle operazioni eseguite per questi dipinti murali.

## 2. PAVIMENTI

#### 2.1 Pavimento alla veneziana

Il pianerottolo di partenza dello scalone d'onore è caratterizzato da un pavimento alla veneziana, per il quale l'esame diagnostico ha rilevato la necessità di un urgente intervento di restauro. Le numerose crepe e fessurazioni preesistenti riconducevano a problematiche più serie di quelle estetiche: esse costituivano infatti una via preferenziale d'accesso non solo per le polveri, ma anche per l'umidità e quindi per l'acqua, che con il trascorrere del tempo avrebbero aggravato sempre più la consistenza del seminato, comportando la disgregazione degli inerti che lo compongono.

E' stata rimossa la porzione di soglia in cls presente nel vano porta tra l'atrio e il vano scala e inserita una pietra di caratteristiche cromatiche idonee all'adiacente pavimento alla veneziana.

Le lacune e le crepe del pavimento alla veneziana sono state stuccate con apposito impasto costituito da cocciopesto macinato, sabbia e calce, previa cauta scalpellatura della fessura, asportazione di polvere e terriccio e umidificazione dei bordi della fenditura con acqua deionizzata.

La pulitura con acqua e spazzole di saggina è stata integrata dalla cauta pulitura con detergente alcalino ed uso di mezzo meccanico munito di monospazzola in fibra vegetale e/o in nylon e macchina aspira liquidi, al fine di rimuovere macchie recidive, cere all'acqua, metallizzate e rilucidabili.

Sono state effettuate inoltre:

 interventi puntuali di consolidamento a mezzo di iniezioni con maltina idraulica naturale;





Dipinti murali a soggetto floreale ed antropomorfo.





Pavimento alla veneziana del pianerottolo di partenza dello scalone



Prima rampa dello scalone, con rivestimento in lastre di marmo di Carrara.

- il trattamento della pavimentazione con stesura a straccio di una mano di olio di lino, finalizzato al mantenimento dell'elasticità del battuto alla veneziana;
- la protezione tramite applicazione a spazzola o a straccio di una cera in pasta a composizione naturale, in grado di proteggere il battuto dallo sporco e dal traffico pedonale e nel contempo di intensificare i colori degli inerti che costituiscono il pavimento alla veneziana;
- la finitura con una cera semirilucidabile a base d'acqua, costituita da un'emulsione di cere di sintesi, dispersioni polimeriche e additivi, adatta per la manutenzione del pavimento. Applicazione con prodotto puro o diluito, su pavimento pulito ed asciutto, in due stesure incrociate. Successiva lucidatura.

## 2.2 Pavimento in marmo

Le pedate e le alzate dello scalone sono rivestite con lastre monolitiche di marmo di Carrara.

Il pianerottolo d'arrivo dello scalone è pavimentato in dicromia con piastrelle in marmo, poste in opera a semplice apparecchiatura, con fascia perimetrale di contenimento costituita da lastre affiancate. Il campo centrale è costituito da quadrotti posti in opera a filari diagonali allineati.

Per il pavimento in marmo, stante il suo buono stato di conservazione, sono previste le sostituzioni di alcuni elementi della fascia non coerenti con la restante pavimentazione e operazioni di pulitura con l'impiego di spazzole di saggina ed acqua deionizzata, la protezione tramite stesura di cera d'api naturale e la lucidatura finale.

#### 2.3. Pavimento in marmette di cemento

Nel locale al piano primo, affacciato sullo scalone d'onore, si riscontra una pavimentazione che riprende nella dicromia il motivo decorativo dell'adiacente pianerottolo d'arrivo dello scalone d'onore. Diverso è il materiale: non marmo, bensì conglomerato cementizio, ascrivibile probabilmente ad un intervento dei primi anni '90 del secolo scorso.

Il progetto ha previsto il consolidamento e la pulitura del pavimento in dicromia con marmette di cemento, stante il forte contributo del motivo figurativo di quest'ultime alla caratterizzazione dell'ambiente in cui si trovano. Tale progetto di restauro si basa infatti sulla consapevolezza che il valore dell'organismo architettonico è legato alla densità delle sue stratificazioni e che la sua ricchezza è frutto della molteplicità delle parti che lo compongono.

# 3. RINGHIERA IN FERRO BATTUTO

Il restauro della ringhiera in ferro battuto dello scalone d'onore mediante le seguenti lavorazioni:

- Sgrassaggio e lavaggio per rimuovere ogni traccia di olio o grasso;
- Spazzolatura per l'asportazione delle parti di ossido in fase di sistacco, dei residui di pitture esistenti non perfettamente ancorate, nonché per rimuovere granuli, dislivelli o irregolarità.
- Applicazione a pennello di smalto ferromicaceo a base di resine.

Il corrimano ligneo verrà adeguatamente pulito mediante lavaggio sgrassante per eliminare le tracce di unto e successivamente trattato a pennello in 2 riprese con un impregnante a base di resine acriliche in idoneo solvente.

#### 4. ATRIO D'INGRESSO

Il basso fabbricato con il tetto a terrazza, che costituisce atrio d'ingresso al Municipio, risale al 1933, quando l'Amministrazione Comunale di Valfenera acquisì il Palazzo dagli eredi Villa per collocarvi la sede municipale. Partendo dalla consapevolezza che il complesso atrio-vano scala, in quanto filtro tra spazio esterno e spazio interno, è da sempre elemento caratterizzante ed indizio privilegiato attraverso cui leggere le trasformazioni di un edificio, l'intervento in progetto ha previsto delle operazioni volte alla maggior qualificazione di questo ambiente.

## B) PROSPETTI ESTERNI

L'intervento di restauro e risanamento conservativo delle facciate del Palazzo Comunale Tommaso Villa di Valfenera è rientrato nel piano di recupero "Rete strategica degli antichi borghi e locali storici dell'astigiano per la salvaguardia della cultura del paesaggio e presidio del territorio".

Il progetto è integrato con un intervento di pulizia e recupero conservativo della cinta muraria che delimita l'area di pertinenza del palazzo.

Durante la fase preliminare di progetto sono stati eseguiti alcuni saggi stratigrafici sulle facciate prospicienti il parco che hanno messo in luce sotto l'ultimo strato di finitura (una pittura filmogena di recente esecuzione) delle decorazioni risalenti probabilmente alla fine del XIX secolo.

Gli intonaci mantenevano per la maggior parte le incisioni che definivano il disegno di decorazione di facciata: un simulato laterizio a vista con cornici e decorazioni intorno alle aperture. Il palazzo è inoltre ingentilito da elementi decorativi realizzati in malta di calce, che costituiscono finti bugnati e cornici intorno alle finestre. Ogni prospetto dell'edificio presenta poi alcune parti in laterizio faccia a vista, queste porzioni sono normalmente soggette a deposito superficiale e dilavamento.

#### ANALISI DEL DEGRADO

Lo studio delle alterazioni e dei fenomeni di degrado ha evidenziato che la maggior parte di essi è indotta principalmente dall'azione dell'acqua, dalla presenza di materiali incompatibili adottati durante la manutenzione dell'immobile e dall'usura del tempo e degli agenti atmosferici.

Sull'elaborato grafico di rilievo sono state eseguite le rappresentazioni del degrado associando una specifica retinatura indicante le diverse patologie riscontrate sul manufatto (Rif. Tavola 3).

Le definizioni dei fenomeni di degrado presenti sulle superfici dell'immobile, elaborate in base al lessico NORMAL, sono le seguenti:

# POLVERIZZAZIONE

Locuzione impiegata per quelle superfici in laterizio e/o intonacate che



Pianerottolo d'arrivo, con piastrelle di marmo in dicromia.



Pavimentazione in marmette di cemento bicolore.Piano primo.



Ringhiera in ferro battuto con corrimano ligneo dello scalone d'onore

presentano fenomeni di decoesione della materia, tali da comportare lo sfarinamento in polvere alla minima compressione.

#### **ESFOLIAZIONE**

Il termine distacco per esfloliazione sta ad indicare che il fenomeno non si è ancora compiuto: si tratta del sollevamento di uno strato che prelude in genere alla caduta dello stesso. Il distacco parte di preferenza dalle microfratture, ma si estende anche nelle zone integre. Detto fenomeno di degrado è attribuibile all'azione degli agenti atmosferici e denuncia in maniera evidente una cattiva manutenzione.

## LACUNA/MANCANZA

Caduta di alcuni strati o perdita totale di intonaco, con affioramento del supporto, ad opera di agenti fisici od antropici.

#### **DILAVAMENTO**

Deterioramento che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore, causata dal ruscellamento delle acque meteoriche sulla superficie intonacata.

#### DEPOSITO SUPERFICIALE

Locuzione impiegata per quelle superfici su cui si riscontra uno strato di colore grigio, attribuibile alla presenza nell'atmosfera di terriccio trasportato dall'azione eolica ed all'accumulo di guano. Questo fenomeno si verifica in corrispondenza degli affetti di cornici, davanzali e cornicioni.

## PATINA BIOLOGICA

Detto fenomeno di degrado è attribuibile all'esposizione: esso si manifesta nelle parti non raggiunte dal sole e soggette a maggiore umidità.

#### **DISTACCO**

Patologia connessa al venir meno dell'adesione tra gli strati superficiali del materiale, sia tra loro sia rispetto il substrato.

# SINTESI DEGLI INTERVENTI SUI PROSPETTI ESTERNI

- Delimitazione dell'area di lavoro e installazione del cantiere;
- Rimozione delle persiane presenti su tutte le facciate e loro accatastamento in magazzino comunale;
- Demolizione della tettoia metallica presente sul lato sud;

- Demolizione e rimozione della rete metallica presente in prossimità del palazzo sul lato est;
- Rimozione di pluviali e grondaie;
- Rimozione della guaina di protezione ammalorata presente sul cornicione del terrazzo e sulle fascia marcapiano dei prospetti est e ovest e sostituzione con altra posata in opera.
- Fornitura e posa in opera di nuove grondaie, e pluviali in rame e di scossaline;
- Realizzazione di impermeabilizzazione liquida bituminosa di protezione delle cornici aggettanti;
- Trattamento delle superfici in ferro (grate, ringhiere e parapetti) mediante spazzolatura e asportazione delle parti di ossido in fase di distacco e stesura di smalto ferromicaceo a base di resine;

#### Interventi sulle facciate intonacate:

- Rimozione di intonaco cementizio ove presente;
- Rimozione cauta manuale di vecchie tinte di facciata e successiva spolveratura e pulitura per ottenere un supporto atto a successive lavorazioni di decorazione. Rimozione di pittura filmogena superficiale (strato 2) avendo cura della conservazione dello strato 1 (ved. indagine stratigrafica). L'intervento dovrà essere condotto con la massima cura, ove necessario con l'intervento di bisturi e/o solventi, e/o per mezzo di idonee operazioni manuali e strumentali ecc., al fine di non danneggiare le decorazioni sottostanti.
- Scrostamento cauto dell'intonaco deteriorato comprendente la ricerca di eventuali reperti celati sotto scialbo:
- Consolidamento di intonaco disgregato mediante applicazione a rifiuto di apposita soluzione al silicato di etile, adatta a successiva tinteggiatura;
- Ristabilimento, ove necessario, dell'adesione tra supporto murario ed intonaco mediante iniezione di adesivi;
- Stuccature di cadute degli strati di intonaco con altro compatibile per composizione, granulometria e cromia;
- Esecuzione in intonaco eseguito con malta di calce.
   di porzioni mancanti di elementi decorativi, quali cornici, fasce marcapiano, finti bugnati;
- Tinteggiatura di intonaci con prodotti a base calce, con tecnica di velatura superficiale ad effetto antichizzato, con ripresa delle decorazioni a finti mattoni, archetti pensili, fasce marcapieno ecc. incisi sull'intonaco si supporto;
- Trattamento protettivo delle superfici di facciata tramite applicazione idrofobizzante, antieflorescenze saline, da applicarsi a pennello;

Pulizia manuale di elementi architettonici o decorativi in materiale lapideo eseguita con acqua e detergenti non schiumogeni appropriati

## Interventi su facciate in *laterizio faccia a vista*:

- Idrolavaggio di tutte le superfici con acqua a bassa pressione;
- Pulitura manuale ove il deposito superficiale dovesse essere persistente;
- Trattamento protettivo delle superfici di facciata tramite applicazione idrofobizzante, antieflorescenze saline, da applicarsi a pennello;
- Pulizia manuale di elementi architettonici o decorativi in materiale lapideo eseguita con acqua e detergenti non schiumogeni appropriati

#### Interventi sulla Cinta muraria:

- Delimitazione dell'area di lavoro e installazione del cantiere.
- Demolizioni di murature recenti costituenti superfetazioni (tamponature realizzate con mattoni nuovi, locale servizio igienico, serramenti ecc.);
- Fornitura e posa in opera di nuova ringhiera in ferro.
- Rimozione del cornicione in pietra ove ammalorato, pulitura di quello esistente e sostituzione ove mancante con altro realizzato con materiale lapideo simile a quello preesistente per forma composizione e sezione.

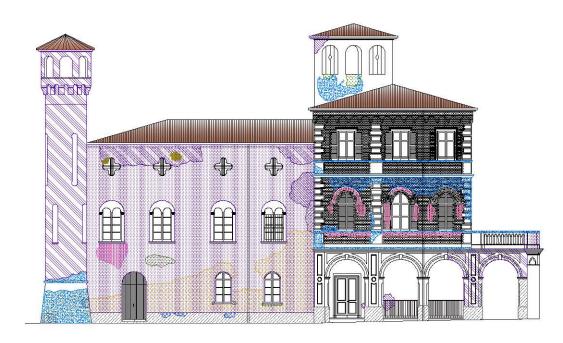
# Interventi sulle porzioni intonacate

- Rimozione di intonaco cementizio ove presente;
- Rimozione cauta manuale di vecchie tinte di facciata e successiva spolveratura e pulitura per ottenere un supporto atto a successive lavorazioni di decorazione. Rimozione di pittura filmogena superficiale (strato 2) avendo cura della conservazione dello strato 1 (ved. indagine stratigrafica) L'intervento dovrà essere condotto con la massima cura, ove necessario con l'intervento di bisturi e/o solventi, e/o per mezzo di idonee operazioni manuali e strumentali ecc., al fine di non danneggiare le decorazioni sottostanti.
- Scrostamento cauto dell'intonaco deteriorato e delle cornici che costituiscono superfetazione, ricerca di eventuali reperti celati sotto scialbo;

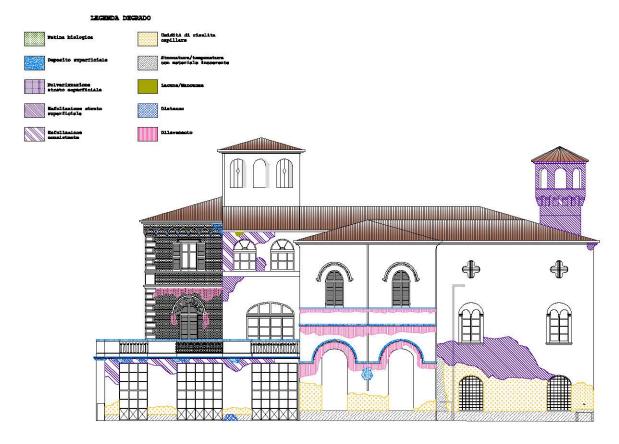
- Consolidamento di intonaco disgregato mediante applicazione a rifiuto di apposita soluzione al silicato di etile, adatta a successiva tinteggiatura;
- Ristabilimento, ove necessario, dell'adesione tra supporto murario ed intonaco mediante iniezione di adesivi;
- Stuccature di cadute degli strati di intonaco con altro compatibile per composizione, granulometria e cromia;
- Esecuzione in intonaco eseguito con malta di calce di porzioni mancanti di elementi decorativi, quali cornici, fasce marcapiano, finti bugnati;
- Realizzazioni di porzioni di intonaco mancante e rimosso, a base di calce naturale;
- Tinteggiatura di intonaci con prodotti a base calce, con tecnica di velatura superficiale ad effetto antichizzato, con ripresa delle decorazioni a finti mattoni, archetti pensili, fasce marcapieno ecc. incisi sull'intonaco si supporto;
- Trattamento protettivo delle superfici di facciata tramite applicazione idrofobizzante, antieflorescenze saline, da applicarsi a pennello;
- Pulizia manuale di elementi architettonici o decorativi in materiale lapideo eseguita con acqua e detergenti non schiumogeni appropriati

## Interventi sulle porzioni in *laterizio faccia a vista*:

- Spicconatura delle porzioni di intonaco rimanenti;
- Disinfestazione mediante applicazione di biocida e rimozione manuale della vegetazione superiore;
- Realizzazione di nuova muratura eseguita con mattoni pieni usati di recupero eseguita con ammorsamenti a cuci e scuci;
- Risanamento della muratura mediante accurata pulizia degli interstizi (giunti) con spazzole di acciaio e saggina, scarificatura dei giunti di facciata delle malte non più compatte, stilatura con malta adeguata dei giunti scarificati e di quelli privi di malta, rimpiazzo di mattoni mancanti e sostituzione di quelli corrosi e ripresa di piccole lesioni a cuci-scuci;
- Idrolavaggio di tutte le superfici con acqua a bassa pressione;
- Pulitura manuale ove il deposito superficiale dovesse essere persistente;
- Protezione superficiale mediante applicazione di prodotto impregnante a base di polimeri acrilici.



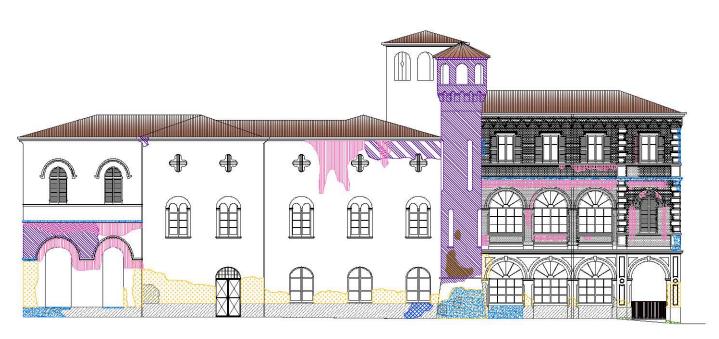
Prospetto NORD



Prospetto SUD

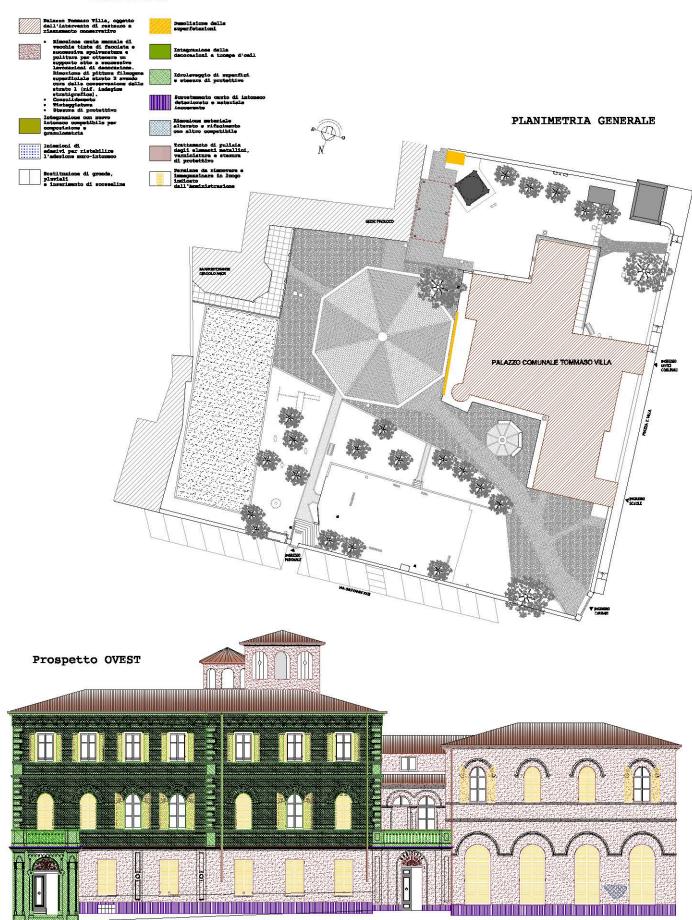


Prospetto OVEST



Prospetto EST

#### LECENDA INTERVENTO

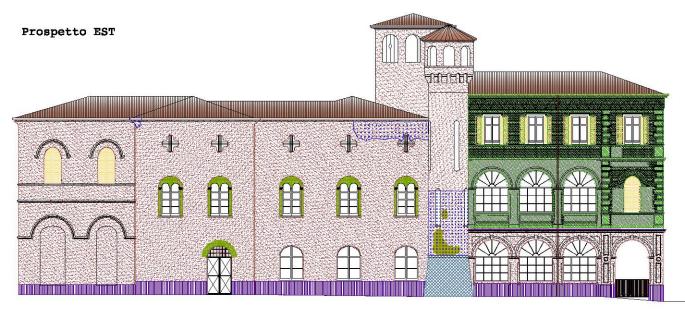


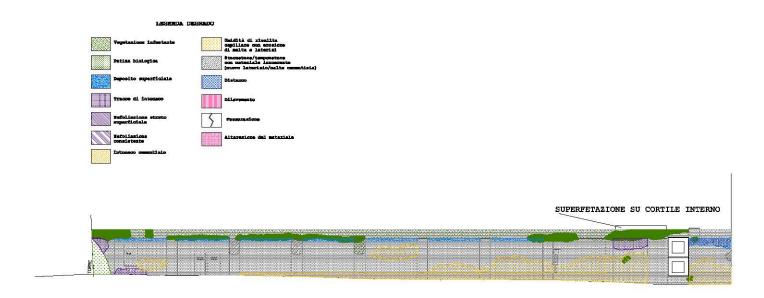


Prospetto NORD

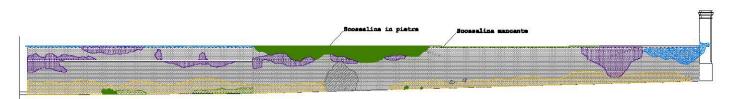


Prospetto SUD





Prospetto su Strada privata



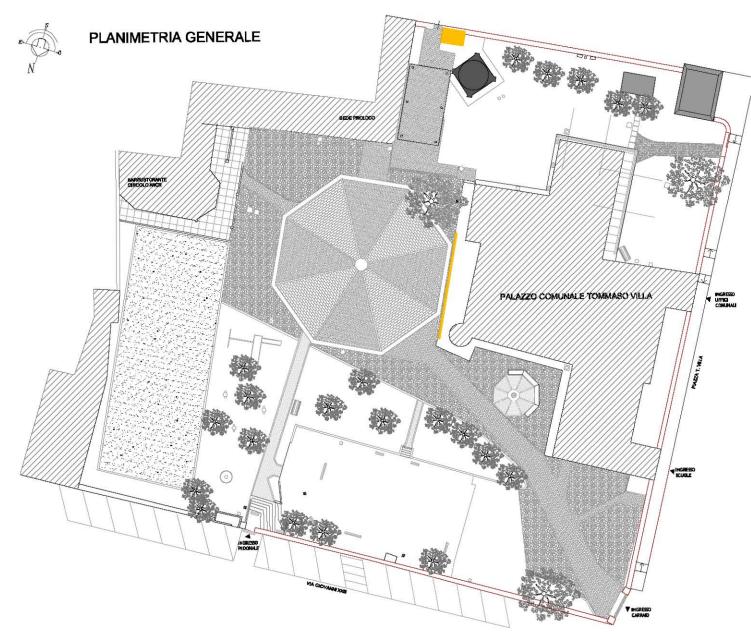
Prospetto su Via Giovanni XXIII

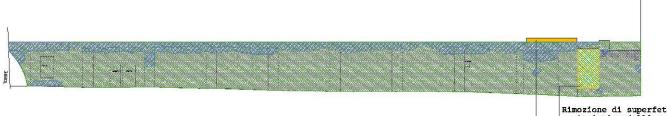




Prospetto, porzione interna, su Piazza T. Villa



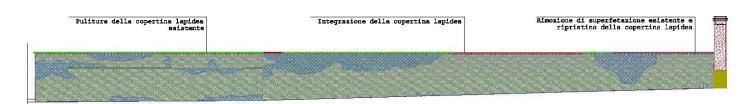




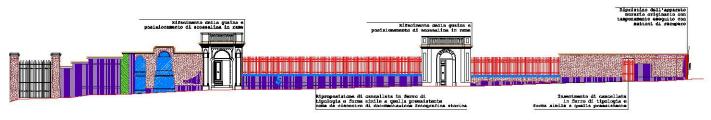
Prospetto su Strada privata

Rimozione di superfetazione esistente su cortile interno

Rimozione di superfetazione e ripristino dell'apparato murario con intervento di cuci-scuci eseguito con mattoni di recupero



## Prospetto su Via Giovanni XXIII



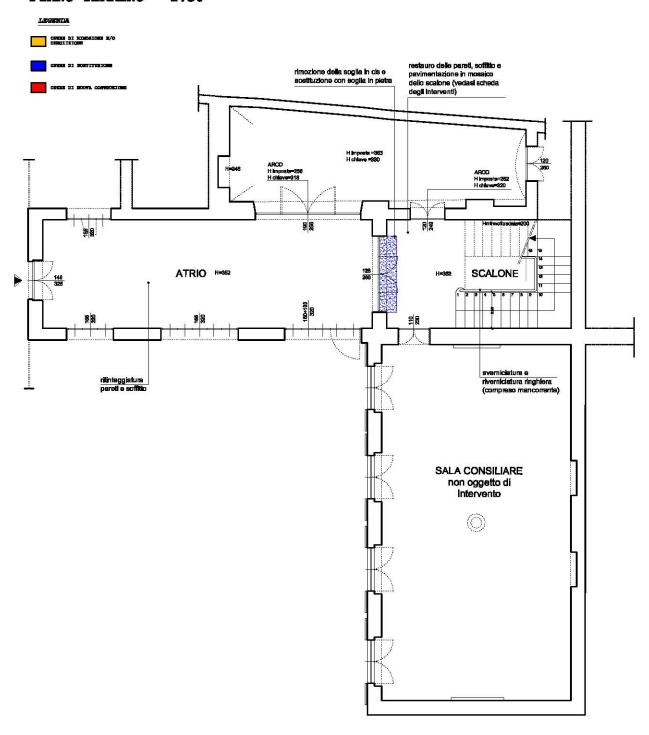
Prospetto su Piazza T. Villa



Prospetto, porzione interna, su Piazza T. Villa

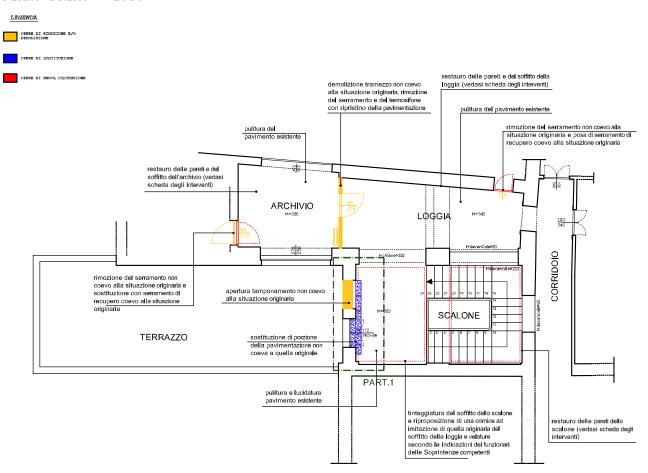
SCHEDA DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO DELL'APPARATO DECORATIVO	INDIVIDUAZIONE DELL'INTERVENTO
VERIFICA STATICA DI TUTTI GLI APPARATI E DELL'ADERENZA DEGLI INTONACI; CONSOLIDAMENTO IN PROFONDITA' DELLE MANCANZE DI ADESIONE TRA I VARI STRATI D'INTONACO DAL SUPPORTO MURARIO, MEDIANTE INIEZIOME DI MALTE IDRAULICHE A BASE DI CALCE IDRAULICA NATURALE, AL FINE DI RIPRISTINARE ADESIONE A QUELLE PORZIONI DI INTONACO DIPINTO DISTACCATE DAL SUPPORTO SOTTOSTANTE, COMPRESA L'EVENTUALE NECESSITA' DI RICORRERE ALL'AUSILIO DI PUNTELLI PROVVISORI PER LE PARTI PERICOLANTI	SCALONE -PARETI- pianol° e piano terra  LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- pianol°  ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- pianol°
PULITURA A SECCO DELLE SUPERFICI MURARIE DIPINTE, IN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE PER MEZZO DI SPUGNE SINTETICHE (COMME WISHAB, ECC.) O CON TAMPONATURE DI ACQUA E TENSIOATTIVI; PULITURA DA EVENTUALI DEPOSITI INCOERENTI PIU' TENACI QUALI POLVERI SEDIMENTATE, FISSATIVI ALTERATI E SOSTANZE DI VARIA NATURA SOPRAMMESSE PER MEZZO DI IMPACCHI DI SOLUZIONI DI CARBONATO D'AMMONIO O SOLVENTI DA PROVARE IN LOCO	LOGGIA -SOFFITTO- pianol° ARCHIVIO -SOFFITTO- pianol°
DESCIALBO DELLE SUPERFICI RICOPERTE DA PITTURE NON COERENTI ATTRAVERSO AZIONE MECCANICA A BISTURI O ALTRO E/O IMPACCHI DI ACQUA O SOLUZIONI CHE PERMETTONO IL RIGONFIAMENTO DELLA SUPERFICIE DA ASPORTARE PER RIPORTARE ALLA LUCE LE DECORAZIONI PI U' ANTICHE, PULITURA DELLE CROMIE ORIGINALI E RIMOZIONE DEI RESIDUI CON LAVAGGI DI ACQUA DEMINERALIZZATA	SCALONE -PARETI- pianol° e piano terra LOGGIA -PARETI- pianol° ARCHIVIO -PARETI- pianol°
FISSAGGIO DEL COLORE A PENNELLO CON RESINE ACRILICHE TRAMITE L'INTERPOSIZIONE DI VELINE	SCALONE -PARETI- piano1° e piano terra  LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- piano1°  ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- piano1°
RIMOZIONE DI TUTTE LE STUCCATURE E RAPPEZZI D'INTONACO MON IDONEI, MEDIANTE L'UTILIZZO DI BISTURI, MICROFRESE, SCALPELLI, CON PULIZIA DELLA SUPERFICIE SOTTOSTANTE E CONSOLIDAMENTO DEI BORDI DELL'INTONACO ORIGINALE DA MANTENERE	SCALONE -PARETI- pianol° e piano terra  LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- pianol°  ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- pianol°
STUCCATURE E INTEGRAZIONE DELLE PARTI DI INTONACO MANCANTI CON MALTA DI SABBIA E CALCE IDRAULICA NATURALE E CON FINITURA DI GRANULOMETRIA SIMILE AGLI INTONACI ORIGINALI	SCALONE -PARETI- piano1° e piano terra  LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- piano1°  ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- piano1°
RITOCCO PITTORICO CON VELATURA A CALCE DELLE TINTE DI FONDO PIATTE E A PUNTINO AD ACQUERELLO SULLE PICCOLE LACUNE DELLE DECORAZIONI SECONDO LE INDICAZIONI DEI FUNZIONARI DELLE SOPRINTENDENZE COMPETENTI	SCALONE -PARETI- pianol° e piano terra  LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- pianol°  ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- pianol°
PULITURA CON ACQUA E TENSICATTIVI E/O IMPACCEI DI ACQUA E SOLUZIONI CHE PERMETTONO IL RIGONFIAMENTO DELLA SUPERFICIE DA ASPORTARE E RISCIACQUO CON ACQUA DEMINERALIZZATA; STUCCATURE E RISARCITURE DELLE LESIONI E DEI GIUNTI USURATI INCORRENTI DEL PAVIMENTO IN MOSAICO CON MALTA DI CALCE IDRAULICA NATURALE E SABBIA DI COLORAZIONE SIMILE ALL'ORIGINALE; EVENTUALI INIZZIONI DI CONSOLIDAMENTO DELLE TESSERE CON MALTINA IDRAULICA NATURALE	SCALONE -PAVIMENTO- piano terra

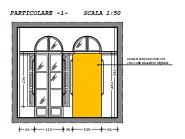
# STATO COMPARATIVO E DI PROGETTO PIANO TERRENO - 1:50



SCHEDA DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO DELL'APPARATO DECORATIVO	INDIVIDUAZIONE DELL'INTERVENTO
VERIFICA STATICA DI TUTTI GLI APPARATI E DELL'ADERENZA DEGLI INTONACI: CONSOLIDAMENTO IN PROFONDITA' DELLE MANCANZE DI ADESIONE TRA I VARI STRATI D'INTONACO DAL SUPPORTO MURARIO, MEDIANTE INIEZIOME DI MALTE IDRAULICHE A BASE DI CALCE IDRAULICA NATURALE, AL FINE DI RIPRISTINARE ADESIONE A QUELLE PORZIONI DI INTONACO DIPINTO DISTACCATE DAL SUPPORTO SOTTOSTANTE, COMPRESA L'EVENTUALE NECESSITA' DI RICORRERE ALL'AUSILIO DI PUNTELLI PROVVISORI PER LE PARTI PERICOLANTI	SCALONE -PARETI- pianol° e piano terra LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- pianol° ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- pianol°
PULITURA A SECCO DELLE SUPERFICI MURARIE DIPINTE, IN BUONO STATO DI CONSERVAZIOME PER MEZZO DI SPUGNE SINTETICHE (GOMME WISHAB, ECC.) O CON TAMPONATURE DI ACQUA E TENSIOATTIVI; PULITURA DA EVENTUALI DEPOSITI INCOERENTI PIU' TENACI QUALI POLLERI SEDIMENTATE, FISSATIVI ALTERATI E SOSTANZE DI VARIA NATURA SOFRAMMESSE PER MEZZO DI IMPACCHI DI SOLUZIONI DI CARBONATO D'AMMONIO O SOLVENTI DA PROVARE IN LOCO	LOGGIA -SOFFITTO- piano1° ARCHIVIO -SOFFITTO- piano1°
DESCIALBO DELLE SUPERFICI RICOPERTE DA PITTURE NON COERENTI ATTRAVERSO AZIONE MECCANICA A BISTURI O ALTRO E/O IMPACCHI DI ACQUA O SOLUZIONI CHE PERMETTONO IL RIGONFIAMENTO DELLA SUPERFICIE DA ASPORTARE PER RIPORTARE ALLA LUCE LE DECORAZIONI PI U' ANTICHE, PULITURA DELLE CROMIE ORIGINALI E RIMOZIONE DEI RESIDUI CON LAVAGGI DI ACQUA DEMINERALIZZATA	SCALOME -PARETI- pianol° e piano terra LOGGIA -PARETI- pianol° ARCHIVIO -PARETI- pianol°
FISSAGGIO DEL COLORE A PENNELLO CON RESINE ACRILICHE TRAMITE L'INTERPOSIZIONE DI VELINE	SCALONE -PARETI- pianol° e piano terra  LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- pianol°  ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- pianol°
RIMOZIONE DI TUTTE LE STUCCATURE E RAPPEZZI D'INTONACO NON IDONEI, MEDIANTE L'UTILIZZO DI BISTURI, MICROFRESE, SCALPELLI, CON PULIZIA DELLA SUPERFICIE SOTTOSTANTE E CONSOLIDAMENTO DEI BORDI DELL'INTONACO ORIGINALE DA MANTENERE	SCALONE -PARETI- pianol° e piano terra LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- pianol°  ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- pianol°
STUCCATURE E INTEGRAZIONE DELLE PARTI DI INTONACO MANCANTI CON MALTA DI SABBIA E CALCE IDRAULICA NATURALE E CON FINITURA DI GRANULOMETRIA SIMILE AGLI INTONACI ORIGINALI	SCALOME -PARETI- piano1° e piano terra LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- piano1°  ARCHIVIO -PARETI E SOFFITTO- piano1°
RITOCCO PITTORICO CON VELATURA A CALCE DELLE TINTE DI FONDO PIATTE E A PUNTINO AD ACQUERELLO SULLE PICCOLE LACUNE DELLE DECORAZIONI SECONDO LE INDICAZIONI DEI FUNZIONARI DELLE SOPRINTENDENZE COMPETENTI	SCALONE -PARETI- pianol° e piano terra  LOGGIA -PARETI E SOFFITTO- pianol°  ARCEIVIO -PARETI E SOFFITTO- pianol°
PULITURA CON ACQUA E TENSICATTIVI E/O IMPACCHI DI ACQUA E SOLUZIONI CHE PERMETTONO IL RIGOMFIAMENTO DELLA SUPERFICIE DA ASPORTARE E RISCIACQUO CON ACQUA DEMINERALIZZATA; STUCCATURE E RISARCITURE DELLE LESIONI E DEI GIUNTI USURATI INCOERENTI DEL PAVIMENTO IN MOSAICO CON MALTA DI CALCE IDRAULICA NATURALE E SABBIA DI COLORAZIONE SIMILE ALL'ORIGINALE; EVENTUALI INTEZIONI DI CONSOLIDAMENTO DELLE TESSERE CON MALTINA IDRAULICA NATURALE	SCALONE -PAVIMENTO- piano terra

## STATO COMPARATIVO E DI ROGETTO PIANO PRIMO - 1:50





# SCHEDA DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO DELL'APPARATO DECORATIVO

VERIFICA STATICA DI TUTTI GLI APPARATI E DELL'ADERENEA DEGLI INTONACI: CONSCLIDAMENTO IN PROFCHDITA' DELLE MANCANEE DI ADESIONE TRÀ I VARI STRATI D'INTONACO DAL SUPPORTO MURARIO, MEDILANTE INIESIONE DI MALZE IDRAULICEE A BASE DI CALCE IDRAULICA BATURALE, AL FINE DI RIFFIISTIMENE ADESIONE À QUELLE PORZIONI DI INTONACO DIPINITO DISTRACCATE DAL SUPPORTO SOTTOSTANTE, COMPRESA L'EVENTUALE MECESSITÀ DI RICORRERE ALL'AUSILIO DI PUNTELLI PROVVISORI PER LE PARTI PERICOLATTI

PULITURA A SECCO DELLE SUPERFICI MURARIE DIPIRTE, IN BUUNO STATO DI COMBERVAZIONE PER NEZZO DI SPUGNE SINTETICEE (GOMBE WISEAS, ECC.) O CON TAMPONATURE DI ACQUA E TENSICATTIVI; FULITURA DA EVESTUALI DEPOSITI INCOERSETI PI U' TENACI QUALI POLVESI SEDIMENTATE, FISSATIVI ALFERATI E SOSTAME DI VARIA NATURA SOPRAMMESSE PER MEZZO DI IMPACCHI DI SOLUZIONI DI CARBONATO D'AMMONIO O SOLVESTI DA PROVARE IN LOCO

DESCIALBO DELLE SUPERFICI RICOPERTE DA PITTURE NON COMBENTI ATTRAVERSO ALIONE MECCANICA A BISTURI O ALFRO E/O INFACCHI DI ACQUA O SOLUZIONI CHE PERMETTONO IL RIGORIJAMENTO DELLA SUPERFICIE DA ASPORTARE PER RIPORTARE ALIA LUCE LE DECORASIONI PI UI AMPICEN, PULITURA DELLE CROMIE ORIGINALI E RIMORIONE DEI RESIDUI CON LAVAGGI DI ACQUA DEMINERALIZZATA

FISSAGGIO DEL COLORE A PENNELLO CON RESINE ACRILICHE TRAMITE L'INTERPOSIZIONE DI VELINE

RIMORIONE DI TUTTE LE STUCCATURE E RAPPEREI D'INTONACO NON IDONEI, MEDIANTE L'UTILISSO DI BISTURI, MICROFRESE, SCALPELLI, CON PULIZIA DELLA SUPERFICIE SOTTOSTANTE E CONSOLIDAMENTO DEI BORDI DELL'INFONACO COLICTALE DA MANTEMERE

STUCCATURE E INTEGRALIONE DELLE PARTI DI INTONACO MANCANTI CON MALFA DI SANBIA E CALCE IDRAULICA MATURALE E CON FINITURA DI GRANULOMETRIA SIMILE AGLI INTONACI ORIGINALI

RITOCCO PITTORICO CON VELATURA A CALCE DELLE TINTE DI FONDO PIATTE E A PUNTINO AD ACQUERELLO SULLE PICCOLE LACURE DELLE DECORAZIONI SECONDO LE INDICAZIONI DEI FUNZIONARI DELLE SOPRINTENDENEE COMPETENTI

FULITURA CON ACQUA E TERSICATTIVI E/O IMPACCHI DI ACQUA E SOLUEIONI CHE PERMETTONO IL RIGONFIAMENTO DELLA SUPERFICIE DA ASPORTARE E RISCIACQUO CON ACQUA DEMINERALISMATA; STUCCATURE E RISARCITURE DELLE LESICNI E DEI GIUNTI USURATI INCORPENTI DEL SAVUNENTO IN MOSAICO CON MALTA DI CALCE IDRADULICA NATURALE E SABBIA DI COLORAZIONE SINULE ALL'ORIGINALE; EVENTUALI INIEZIONI DI CONSOLIDAMENTO DELLE TESSERE CON MALTINA IDRAULICA MATURALE

